

Automobilismo



ALAIN PROST sprizza felicità

Subito s'accende la polemica tra Alboreto e Prost

Dal nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Fra McLaren e Ferrari è già guerra. E non solo in pista. È infatti, Prost ad aprire il processo ad Alboreto. Per il pilota francese, quattro sono stati gli errori del ferrarista: l'insistenza alla partenza, scelta di pneumatici troppo teneri, innesto di una marcia sbagliata che poi ha favorito il sorpasso di Prost, poca combattività. La Ferrari risponde per le rime: Alboreto poteva vincere se Mansell non avesse causato la rabbiosa reazione di Michele subito alla prima curva e che ha compromesso la stabilità della vettura. Non solo: Prost può ringraziare gli organizzatori del Gran Premio del Brasile che hanno ridotto la corsa di un giro perché la McLaren era in difficoltà avendo solo una lacrima di carburante nel serbatoio. Infine: Alboreto ha sempre giocato all'attacco, non si è mai accontentato del secondo posto. Bene, dove sta la verità? Lo sbaglio di marcia c'è stato, Alboreto non lo nega. Ma perché accusarlo anche di scarsa combattività? Ecco il parere di Prost: «Se Alboreto dice che l'incidente all'inizio della corsa ha compromesso la stabilità della Ferrari, non me ne sono proprio accorto». Andiamo a vedere, quindi, i primi giri dopo la toccata con Mansell ed effettivamente ci accorgiamo che l'andatura di Alboreto è più elevata di quella di Prost (l'italiano girava in 1'38"21 al secondo giro, mentre il francese in 1'39"13; all'11° giro, addirittura, Alboreto ha girato in 1'38"90, Prost in 1'39"238). Il dubbio, quindi, è legittimo: se una Ferrari meno stabile, che consuma maggiormente le gomme, è più veloce della McLaren, quell'incidente con Mansell è stato proprio così determinante? Ha ragione quindi Prost quando dice che uno sbaglio nella scelta delle gomme ha costretto prima Alboreto a rallentare l'andatura e poi, una volta sorpassato ad accentrarsi nel secondo posto? Le ragioni del pilota della McLaren non sembrano prive di fondamento.

E veniamo alla Ferrari. L'accusa è caro Alain, ti è andata bene. Non hai tirato su le piedole all'acceleratore perché eri già sicuro di vincere, ma perché eri ormai senza una goccia di benzina. E, anche in questo caso, l'accusa si basa su un dato serio: al peso, la McLaren era risultata al limite. Dentro il serbatoio, quindi, mancava il peso supplementare del carburante. E se gli organizzatori non decidevano di togliere un giro alla corsa prevedendo proprio perché non si obbligasse nessuno a fermarsi in mezzo alla pista nel serbatoio a secco, come sarebbe andata a finire? Diversamente, dicono alla Ferrari. Sostiene, infatti, Alboreto: «Se non ci fosse stato quell'incidente, potevo vincere». Ma, al di là delle polemiche e dei processi, alcuni fatti sono emersi dal Gran Premio del Brasile: la McLaren, che ha vinto la corsa, rimane la vettura da battere. Se Lauda non avesse avuto problemi al computer, oggi saremo qui a parlare ancora di una doppietta della scuderia inglese. Non ancora tutto, per fortuna, funziona alla McLaren. La macchina, abbiamo osservato nel paziente lavoro di preparazione e durante le prove di qualificazione, ha bisogno di essere maggiormente collaudata. Anche il sistema elettronico della Bosch necessita di una severa messa a punto. Per loro fortuna, in questo periodo di rodaggio, Lauda e Prost non hanno avversari che possano infastidire, tranne la Ferrari.

Non la Lotus che riceve della scarsa competitività del turbo Renault, non la Brabham gommata Pirelli in difficoltà con le vetture che montano i più collaudati Goodyear, non la Williams, non il Renault che riscono con difficoltà a rimanere in strada. Rimane la Ferrari, quindi. Il bolide di Maranello sembra superiore a quello dello scorso anno. Anche per questo, nel team, si respira un'atmosfera diversa, più ottimista. E non pensiamo che le affermazioni di Alboreto sulla possibilità di arrivare presto alla vittoria siano solo pretesti per tener buoni i tifosi del cavallino rampante. La Ferrari è cresciuta, può ancora migliorare. Fra quindici giorni, in Portogallo, sapremo se tanto ottimismo sarà ripagato con il primo gradino del podio.

Alboreto, su Ferrari, secondo (cambio di marcia sbagliato) dietro a Prost Anche quest'anno sarà McLaren?

L'assetto della Ferrari compromesso anche da una brusca sterzata per evitare l'inglese Mansell - Arnoux non ha «digerito» la pista del Jacarepagua

Dal nostro inviato

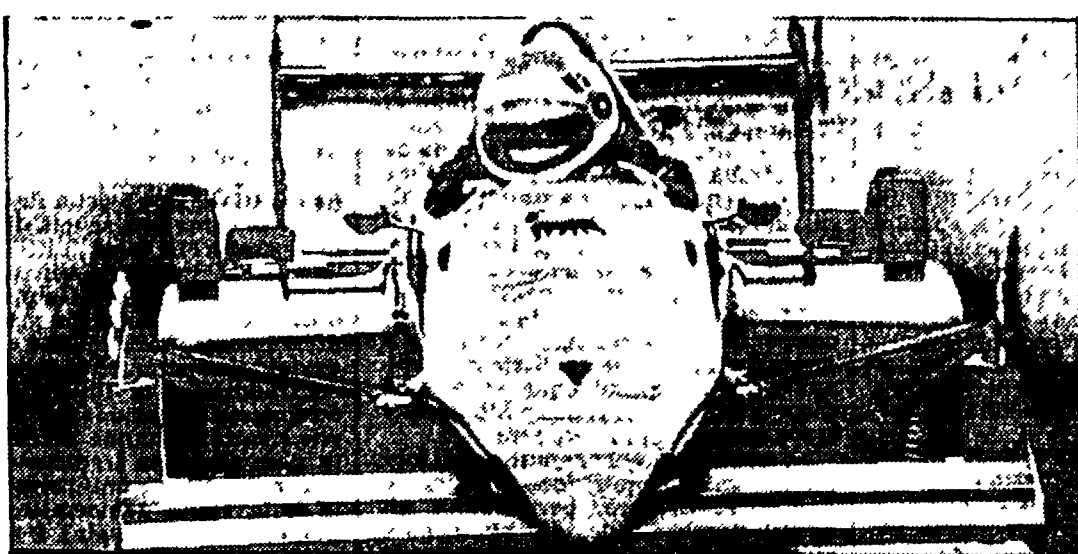
RIO DE JANEIRO — Così, si ricomincia con Prost. Come lo scorso anno quando il francese, in Brasile, non aveva avuto rivali. «Mal avuto problemi neppure domenica. Ho vinto con facilità», avverte Prost. E, come la stagione passata, il computer di Lauda è andato in tilt alla prima curva. Infine, come era successo un anno fa, gli unici pericoli alla McLaren sono venuti dalla Ferrari di Michele Alboreto. L'oscuolo regista del Grand Prix sembra avere estratto dal cassetto il copione di una storia già raccontata.

Alla Ferrari, naturalmente, non sono d'accordo, andiamo a rivedere, quindi, il film della corsa brasiliana. I piloti sono appena partiti. Mansell, che occupava la terza fila, si mette subito alle spalle di Rosberg e Alboreto. Alla prima curva cerca di infilarsi fra i due. Il pilota della Ferrari si accorge del pericolo, della mossa azzardata dell'inglese e, con una sterzata improvvisa, gli chiude la traiettoria e lo manda a pascolare l'erba. Mansell dovrà ritirarsi. Ma anche l'assetto della Ferrari viene compromesso. «Sta qui — spiega, infatti, Alboreto —

l'handicap di una corsa che potevo vincere. Con una vettura non più equilibrata si sono consumati troppo in fretta i pneumatici. Non potevo, quindi, far meglio».

Ma andiamo avanti. Davanti alla Ferrari grande subito il largo la Williams di Rosberg. Il turbo Honda viene sfruttato alla massima potenza. E, dopo dieci giri, il finlandese si ritrova con il motore a pezzi. Alboreto è finalmente primo. Alle sue spalle Prost, poi il duo della Lotus, infine Lauda che si avvicina sempre più al quarto di testa. Altri pericoli non ce ne sono: fuori già le due Williams, ritirato Piquet che aveva messo le ruote sull'erba al terzo giro ed era volato per la tangente contro un guard-rail. Alboreto è andato avanti solo, non può chiedere alcun aiuto al compagno di squadra Arnoux che spesso arriva lungo nelle curve, si innervosisce, non digerisce la pista del Jacarepagua.

E arriviamo al momento del sorpasso. Siamo al ventesimo giro. Prost è ormai a ridosso della Ferrari. Alboreto rallenta il gruppo di testa. Così si avvicinano sempre di più anche Senna, Lauda e De Angelis. Un errore, un cam-



ALBORETO è chiamato a migliorarsi

bio di marcia sbagliato, e Prost lo sorpassa. È la fine di un altro sogno. La McLaren del francese non cederà più di un metro. La distanza variava tra i 24 ed i 28 secondi, a seconda dei sorpassi più o meno difficili. Solo verso la fine Prost ha mollato il pedale dell'acceleratore, così Alboreto ha potuto acciacciare il distacco a poco più di tre secondi. «Tre o ventiper me è lo stesso. L'importante è vin-

cere», sorride ironico Prost. «Non mi sono mai seduto, ho cercato in tutti i modi di avvicinarmi alla McLaren. Non c'è stato niente da fare. Tutta colpa dell'incidente con Mansell», spiega Alboreto.

Alle loro spalle duelli spietati. Come fra Arnoux e De Cesaris. Vecchia ruggine che risale alle «sportellate» di Brands Hatch. Eravamo a pochi metri dall'incidente

che ha fatto e farà discutere. Era da alcuni giri che i due si davano battaglia, si osteggiavano, si tagliavano le traiettorie. Al 21esimo giro De Cesaris cerca di sorpassare Arnoux all'esterno. Il ferrarista non fa una piega. Continua tutto, in quel momento non è in cerca di scherzi o cattiverie. Il pilota romano sbaglia le misure e così, invece di sorpassare Arnoux, centra la gomma po-

steriore sinistra della Ferrari. De Cesaris ha la peggio. Il ferrarista, invece, compie un giro lento della pista, rientra al box, cambia le gomme, riparte ed ha ancora il tempo per finire al quarto posto.

Altri duelli, ancora più nelle retrovie, fra Patrese e Laffite. Vince il francese della Ligier, stufo di trovarsi sempre fra i piedi il pilota dell'Alfa Romeo, gli dà una botta e gli rovina ruote, sospensioni e assetto. Per la maggior parte dei piloti è stato un Gran Premio senza storia ed emozioni. Senna manteneva tranquillamente la terza posizione quando gli si è rotto il motore. Le Renault non stavano proprio in strada e, grazie al gioco dei ritiri, sono riuscite a portare Tambay in zona punto. Per Ghinzani, Martini e Baldi, rispettivamente su Osella, Minardi e Spirit, Rio è stata non più di una piacevole vacanza. Si possono trovare tutte le scusanti alla debita distanza. Ma non si può anche capire Baldi che deve spingere una macchina con i calci, ma ancora una volta ci chiediamo: che ci sta a fare una Cosworth che correva due anni in Formula 1? Sbagliare, così dicono, è umano, perseverare nelle figuracce è

diabolico. Sull'Alfa Romeo è meglio stendere, per il momento, un pietoso velo. Più lenta nelle prove dello scorso anno, non ci saremmo accorti che correva a Rio se Laffite non avesse spinto la macchina di Patrese in mezzo al prato. Ora a chi daranno la colpa? Ma lasciamo la mediocrità per respirare il profumo delle alte vette. Due italiani sul podio, Alboreto e De Angelis. Il pilota romano ha ripreso nei capelli un terzo posto non conquistato, certamente, con coraggio e determinazione. De Angelis ha spiegato di aver scelto gomme troppo dure e sospensioni troppo morbide. Quindi, colpa sua se ha dovuto correre in difesa. Una sincerità sempre più rara in Formula 1. La domanda che ci si pone è sempre la stessa: c'è un'alternativa alla McLaren? Per il momento non la vediamo, ma la compra di cattivo gusto lanciare in previsioni che poi possono rivelarsi senza alcun fondamento. Siamo solo alla prima corsa, ne mancano ancora 16. Godiamoci, quindi, il secondo posto in difesa. Per i primi due dove a brindare ci sono due italiani.

Sergio Cuti

Calcio

Domani semifinali di Coppa per la Juve e Inter: il Bordeaux preoccupa l'allenatore juventino

Trap punta sull'orgoglio dei «disertori»

Giordano al Napoli: accordo ormai vicino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Quasi fatta tra il Napoli e Giordano. Personaggi vicini al presidente Ferlaino assicurano che il centravanti della Lazio, corteggiato anche dalla Roma, dalla Fiorentina e dal Torino, indosserà la maglia del Napoli nella prossima stagione. Ferlaino e Giordano avrebbero raggiunto l'accordo nel corso di un incontro svoltosi a Roma nella settimana scorsa. Il presidente del Napoli prima di raggiungere l'accordo con Giordano avrebbe ascoltato anche il senatore Dino Viola, il presidente della Roma che vorrebbe una sorta di opzione sul giocatore. Giordano, secondo quanto è trapelato, percepirebbe un ingaggio di 900 milioni annui. Il contratto dovrebbe validarsi triennale. Il giocatore avrebbe accettato di trasferirsi all'ombra del Vesuvio anche perché avrebbe ricevuto da Alodi precise garanzie sul futuro potenziale tecnico del Napoli. Praticamente conclusa anche le trattative per il portiere Giuliani e il libero Albiero. Entrambi i giocatori del Como, verranno a Napoli per volontà di Ottavio Bianchi, il tecnico che guiderà la squadra nella prossima stagione.

Nostro servizio

TORINO — Diavolo di un Bordeaux, capiti nel momento meno opportuno! Domani per la Juventus si tratta della quinta semifinale di Coppa dei Campioni. La cabala le è avversa: la tradizione vuole che la «Vecchia Signora» esca «stordita» dagli appuntamenti di semifinale targati col numero dispari.

Nel lontano 1968, tempi di «herbertiana» memoria, una secca sconfitta rifilata dai lussuosi del Benfica capitanati dal fuoriclasse Eusebio. Un lustro dopo il cecoslovacco Vycpalek conduce i bianconeri alla vittoria sugli inglesi del Derby County, prima di arrendersi in finale agli assi dell'Ajax. Nel '78, agli inizi dell'era Trapattoni, la squadra infrange i propri sogni al penultimo turno contro i belgi del Club Brugge, mentre un lustro dopo infilza in semifinale i polacchi del Widzew Lodz prima di incappare nel «frangitutti» teutonico dell'Amburg che, contro ogni pronostico, toglie alla Juventus il sapore di una Coppa che credeva acquisita.

Prima del Bordeaux, quindi, va sconfitto l'arcano Trapattoni stavolta ha pilotato la navicella bianconera oltre le colonne d'Ercole con impareggiabile perizia. Ha utilizzato il campionato come palestra d'allenamento, svincolando al massimo l'umiltà nei suoi uomini che sono chiamati adesso a dare un senso alla stagione. I distinguimenti verso la società (leggi Tardelli e Rossi sicuri parenti, mentre Boniek è convulso a filo diretto con il suo agente) sono stati incanalati dal tecnico in un desiderio di riscatto e

Sempre più insistenti le voci di un «divorzio» dal club torinese di Tardelli, Boniek e Rossi «Tigana, Chalana e Giresse un triangolo molto temibile»

rivincita personali. Fatto sta che la Juventus si approssima alla grande impresa al «top» della forma. E la fortuna è stata amica di Trapattoni. Il campionato gli ha restituito un Tardelli formato «Mundial», ha «gasato» il leonino polacco Boniek ed ha legittimato le aspirazioni di un Favero troppo presto bi-

Moser-Saronni: sfida nel Giro di Puglia

Ciclismo

OSTUNI — Un'accoglienza da «re» per Francesco primo, maestà di Falù di Giove e per la sua corte: sbandieratori e suonatori di tamburo del gruppo folcloristico «La Pizzuttina» di Carovigno hanno tributato in vesti medioevali gli onori al «re» Francesco Moser in piazza Libertà ad Ostuni, da dove stamane prenderà il via la 14ª edizione del Giro di Puglia. Il caldo abbraccio degli sportivi al trionfo (pari alla temperatura estiva) ha sancito l'entusiasmo delle folle per il suo beniamino, indicato come il corridore da battere. Andiamoci piano a decretarne favorito — si scherme Moser — perché di ciclisti che possono vincere il Giro di Puglia qui ce ne sono tanti. Mi fa piacere essere fra questi, ma penso proprio che bisare il mio successo del '76 sarà molto duro. Beppe Saronni, il suo «nemico» di sempre, questa corsa l'ha già vinta due volte (1978 e 1980) e Moser spera di raggiungere il rivale nell'«albo d'oro». Moser dice pure che vincerà un velocista puro, grazie agli abbuoni: un velocista «comprimario», come l'anno scorso Mantovani o un campione come Saronni che con i suoi quattro successi è stato fra i più prolifici nell'avvio di stagione dei nostri corridori? Oggi prima tappa Ostuni-Castellana Grotte di 214,5 Km.

binanzi con acuti di classe dinanzi alle telecamere che riporteranno in tutta Europa, ed in particolare sui teleschermi francesi, l'enfant prodige.

Ma ritorniamo al Bordeaux. Il vice di Trapattoni, Romolo Bizzotto, ha «spilato» sabato scorso i transalpini nell'incontro di campionato vinto col Lens. Ed ecco la relazione, riportata da Trapattoni: «Si conferma il valore tecnico di questa squadra, che poggia sul triangolo di centrocampista formato da Tigana, Chalana e Giresse. Sono questi tre giocatori il perno e la mente del collettivo. Dovremo quindi far molta attenzione a non aggredire con azioni scriteriate avversari che non perdono nulla. Si oltrepassa lo scoglio della semifinale in 180 minuti, ma non possiamo ignorare che l'accesso alla finale si ipotizza nell'incontro casalingo di domani. Sinora loro hanno sempre espresso un marcamento a zona, tuttavia mi attendo di tutto. Prima di disporre le marcature, occorrerà verificare la loro posizione in campo».

«Sono fiducioso» conclude il tecnico bianconero — nelle possibilità della squadra, poiché vi ravviso una volontà generale, confortata da alcuni test indubbiamente positivi: gli incontri di campionato contro l'Inter e il Torino, quello di Coppa contro lo Sparta Praga. E poi al loro assai non in fondo possono contrapporre i vari Platini, Boniek, Tardelli, Rossi e Cabrini». La squadra francese arriva a Torino stamane alle 9,30 e proseguirà subito per il ritiro in una località nei pressi di Asti.

Michele Ruggiero

L'Italia juniores si aggiudica il Torneo di Cannes

Battuta (2-1) la Danimarca (espulso Fiorentini) - Il terzo posto alla Francia

Dalla nostra redazione

ITALIA: Limonta (46' Poipa), Ferrara, Omiccioli, Pozzoni, Maldini, Piacentini; Fiorentini, Benicvena (60' Rizzitelli), Giunchi, Mariano, Lerda. DANIMARCA: N. Torben, Jespersen, John Nielsen; Eskrom, Vest, Johnny Nielsen; F. Torben (31' Christiansen), Sviggard (57' H. Andersen), Tingsted, Frederiksen (71' B. Andersen), Mortensen. ARBITRO: Larigot (Francia). MARCATORI: 17' Piacentini, 36' Sviggard, 68' Mariano. CANNES — Sempre piazzata, mai vincitrice, l'Italia è riuscita finalmente a far suo il torneo juniores di calcio di Cannes. La finale con la Danimarca, vinta dagli azzurri per 2-1 (1-1) è stata contrassegnata da una dura contrapposizione sul piano atletico, come testimoniano le tre ammonizioni e l'espulsione di Fiorentini. L'undici azzurro ha comunicato l'incontro a grande ritmo ed ha messo subito alla prova il portiere danese N. Torben. Un colpo di testa di Piacentini sembrava potesse dare subito il vantaggio all'Italia, ma Torben si è superato fermando la sfera. Il centrocampista italiano, uno dei migliori, se non il migliore in senso assoluto, ci ha riprovato al 17' e stavolta Torben nulla ha potuto: l'azzurro ha concluso con un grande destro uno slalom spettacolare nella difesa avversaria. Lunghi dai ritenersi soddisfatti del vantaggio acquisito, gli azzurri hanno insistito per raggiungere il rasserenante raddoppio e sono andati vicini. Al 25', infatti, un colpo di testa di vanto ha sfiorato la porta danese. Ma il secondo gol di questo incontro doveva essere danese. Infatti, a pochi minuti dal riposo (36'), ha realizzato Sviggard, approfittando di una micchia in area italiana. E stata allora la volta dell'Italia a rischiare di subire il raddoppio. La lotta si è fatta ancor più serrata e l'arbitro ha avuto dei problemi a far rispettare nel limite di tempo le distribuzioni ammonizioni. L'Italia a mano a mano riacquisito lucidità e ripreso a costruire il successo. Questo si è concretizzato al 68', quando Mariano, puntuale realizzatore di questo torneo, è entrato nel cuore della difesa danese e con un pallonetto ha sorpreso il portiere Torben, probabilmente ingannato anche dal sole. Espulso al 79' Fiorentini l'Italia ha difeso con orgoglio il vantaggio. Al terzo posto è finita la Francia che ha battuto l'Olanda 7-6 dopo i calci di rigori.

Apicella la spunta a Misano, mentre Barbazza si ritira

Nostro servizio MISANO — Il 20enne bolognese Marco Apicella su Ralt Rt3 si è aggiudicato al Santa Monica di Misano Adriatico la seconda prova del campionato italiano di Formula 3 Challenge Marlboro. Con una gara perfetta ha portato la sua vettura per prima al traguardo impiegando 44'56"99 centesimi per completare i 35 giri previsti per la finale. Ha preceduto di 3" e 5 centesimi la Gulf Martini di Caffi che insieme al compagno di scuderia Larini (quinto) è stato tecnico a tener testa alle scatenate Ralt, assetate di rivincita dopo la sconfitta inflitta loro dalla Dallara di Fabrizio Barbazza nella prima di campionato a Vallelunga. Il proprio quest'ultimo si è reso protagonista del colpo di scena che ha deciso la gara. Era il nono giro quando rallentando vistosamente cedeva la prima posizione a Caffi (Martini, a 3'05"), terzo Tacchini (Ralt a 6'94"), quarto Montaldo (Ralt a 9'74"), quindi Larini (Martini, a 10'06"). La classifica campionato italiano: Caffi 12 punti; Apicella, Barbazza 9; Montaldo 7; Tacchini 6; Larini 5; Livio, Scala 1.

Giorgio Bottaro

Atletica

Il grande mezzofondista ha dominato a Vigevano la «Scarpa d'oro»

Steve Ovett, campione ritrovato

Dal nostro inviato

VIGEVANO — La pioggia li ha sferzati, bagnati e accreditati per venti minuti. Hanno trovato tregua solo nei 160 metri della strada coperta che attraversa lo splendido castello quattrocentesco dei Visconti e degli Sforza, antichi signori di Milano. Steve Ovett, «mago della pioggia» — quando c'è lui in Italia la pioggia è garantita —, ha corso con lo spirito del ragazzo di vent'anni che scopriva il mondo: sicuro di sé e assieme curioso di osservarsi, di sentirsi come avrebbero risposto i muscoli alle sollecitazioni del cervello. I muscoli hanno risposto con rapidità offrendo l'energia necessaria per vincere.

Steve Ovett, trent'anni il nove ottobre, non ha avuto grossi problemi per ripetere nella sesta «Scarpa d'oro» il successo ottenuto in una tempestosa Pasqua dell'Angelo tre anni fa. È rimasto per sette chilometri della corsa col soldatino Francesco Panetta e col veterano brasiliano Joao Da Silva, ha accelerato quando gli è parso che fosse il momento di farlo e ha vinto nella pioggia levando alte le braccia. Bravissimo Francesco Panetta che a lungo ha assaporato il piacere di correre accanto al grande campione inglese. «Per me», ha detto, «il secondo posto vale come una vittoria. Sul sciacquo di Vigevano sto felice per due; per l'inglese che è tornato ad essere colui che era dopo che sembrava perduto e per il giovane calabrese che sogna di migliorare il record italiano delle siepi. Quest'altro? Alberto Coa ne è convinto: non so se sarà in grado di battere il suo primato mondiale dei 1500 metri ma sono convinto che chi correrà questa distanza dovrà fare i conti con lui. Nonostante i suoi trent'anni».

Steve Ovett è un uomo dolce capace di indurirsi sulle strade e sulle piste dove si guadagna la vita. È simpatico, con una larga bocca che spesso gli illumina il volto asciutto di sorrisi. «Chi cosa è cambiato per me dall'atletica ridente di ieri? Nulla. Mi diverto

Table with 2 columns: Totip, Primo/Secondo/Thirdo/Quarto/Quinto/Sesto/Quote

ancora. Mi alleno duramente ed è bello che mi sia accorto di avere ancora margini per la curiosità. E in più sono integro. È spiritoso. Alla domanda se avrebbe ripetuto la sofferenza di Los Angeles correndo 800 e 1500 metri ha risposto che l'avrebbe evitata. «Farei una gara sola: il salto con l'asta, è più facile». Vuol dire che il dolore di Los Angeles, dove dopo la finale del 1500 lasciò lo stadio in barella, gli ha lasciato segni incancellabili. Ma vuol dire anche che vuole assaporare una e più rivincite. Gli è stato chiesto che tipo di assistenza ricevono gli atleti in Gran Bretagna. Ha alzato gli occhi e ridendo — ma con un po' di amarezza — ha risposto: «Noi lavoriamo, sogniamo e preghiamo. Se fossimo assistiti con serietà non mi sarebbe accaduto quel che mi è accaduto in California la scorsa estate. Non c'è assistenza e, peggio ancora, non c'è prevenzione. Ho vinto un magnifico e gigantesco uovo di cioccolato che non ho voluto aprire: all'ospedale dei bambini a Brighton ho tanti piccoli amici, lo porterà a loro. Concludiamo coi programmi di Alberto Coa. Non correrà la maratona del 4 maggio a Milano. Ma correrà comunque: la maratona milanese diventerà una corsa a staffetta e il campione olimpico ne percorrerà la prima frazione di 14 chilometri e 65 metri. La prima maratona della sua carriera la correrà sul finire della stagione a Chicago o a New York e con lui ci sarà anche Gianni De Madonna che a Vigevano è stato sfortunato. Gianni infatti è rimasto coinvolto in una caduta all'inizio e non è riuscito ad acciuffare i tre fuggitivi. Si è piazzato al quarto posto. Eccellente la quinta piazza dell'altro atleta della Freedent, Marco Gozzano. È stato bello ritrovare Steve Ovett grande campione un po' aspro e pieno di coraggio. Io e Sebastian Coe, ha detto, «siamo legati per la vita, nel bene e nel male. Come a dire: «Attento Seb, il tuo vecchio nemico non è morto».

Remo Musumeci

COMUNE DI NICHELINO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di gare d'appalto Si rende noto che, ai sensi dell'art. 7, legge 8 agosto 1984, n. 687, il Comune di Nichelino intende appaltare, mediante esperimenti di licitazione privata, i lavori di: a) allacciamento della fognatura nera della zona RC 167/2 al collettore consortile. (Iscrizione A.N.C. Cat. 10). Importo base d'asta L. 171.172.531 b) Completamento e sostituzione tronchi di fognatura nella zona di via Polveriera ed allacciamento al collettore consortile. (Iscrizione A.N.C. Cat. 10). Importo base d'asta L. 138.257.732. c) Collegamento viabile tra la via 25 Aprile e la scuola superiore e sistemazione dell'area compresa tra la via 25 Aprile e la delimitazione del lotto. (Iscrizione A.N.C. Cat. 61). Importo base d'asta L. 158.778.345. d) Opere di scavo, riporto e ripristini, per estensione della rete idrica in zona agricola. (Iscrizione A.N.C. Cat. 61). Importo base d'asta L. 51.435.690. e) Sistemazione area intorno alla zona 167/1 ed esse via Caccatori - lotto 1 e 4. (Iscrizione A.N.C. Cat. 61). Importo base d'asta: lotto 1, L. 365.964.704; lotto 4, L. 76.905.875. Per i lavori di cui ai punti a) b) c) d) le licitazioni private saranno aperte con il metodo delle offerte scritte a termini dall'art. 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, mentre per i lavori di cui al punto e) il metodo sarà quello previsto dall'art. 1, lettera d) della succitata legge n. 14/73. Le imprese interessate, in possesso dei requisiti necessari, possono chiedere di essere avviate alle singole gare con separate istanze, redatte in carta legale, che dovranno pervenire all'Ufficio Pianificazione di questo Comune non oltre il 10° giorno della data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione comunale. Nichelino, 1 aprile 1984. IL SINDACO Luciano Orago